

e-mail: cultura@altoadige.it

di Carlo Bertorelle

Uscita da poco in traduzione italiana, l'agile opera di Toni Colleselli "Storie di lingua. Racconti dall'Alto Adige", edizioni Alphabeta, propone 17 racconti autobiografici di altrettanti anonimi cittadini di diversa madrelingua che narrano la propria personale esperienza di contatto col mondo e con la lingua dell'altro. Storie vere, anzi verissime, premette l'autore, anche se reinventate in forma di fiction narrativa. Straordinariamente verosimili, può osservare il lettore che abbia un minimo di confidenza con la dimensione sociolinguistica e psicolinguistica del nostro territorio o che abbia anche soltanto sperimentato in se stesso e nei propri vicini le croci e delizie che costellano le delusioni o i successi nell'entrare in contatto con i parlanti dell'altro gruppo linguistico. E' vero, non tutti hanno la sensibilità alla dimensione comunicativa, insita nello scambio linguistico, di Toni Colleselli, editor della casa editrice Alphabeta ed egli stesso traduttore e formatore in campo glottodidattico. E quindi solo uno come lui poteva rivivere con tanta lucida empatia i casi dei protagonisti di questi ritratti. Ma le interessanti biografie linguistiche narrate coprono la vasta gamma dei modi in cui avviene in Alto Adige l'approccio all'altra lingua, e anzi ne svelano alcuni inediti. Basti guardare ad un "classico" di questa dinamica, quello del contatto attraverso la scuola, raccontato nella quattordicesima storia che riguarda un giovane tedesco di paese. Ecco descritta la frustrazione di chi ha visto maestri o maestre catapultati da fuori, del tutto estranei al piccolo mondo rurale sudtirolese, ignari delle motivazioni e incapaci di confrontarsi col mondo tedesco; maestri che probabilmente insegnavano in modo libresco la grammatica italiana con astruse regole ed esercizi da mandare a memoria, di cui non è rimasto nemmeno un vago ricordo, esperienza che viene paragonata ad un rituale che è stato rimosso. Ed ecco come alle medie o alle superiori la stessa esperienza possa mutare con la presenza di un insegnante motivato, che vuole sentire cosa dicono gli alunni, che vuole conoscere il loro mondo e far conoscere l'italiano per stabilire un ponte verso

IN LIBRERIA >> IL VOLUME PUBBLICATO DA ALPHABETA



Qui sopra il confine del Brennero, croce e delizia, per quanto indirettamente, delle storie narrate nel libro. A destra Toni Colleselli

I paradossi altoatesini raccontati da Toni Colleselli

"Storie di lingua", ovvero 17 racconti autobiografici di sudtirolesi qualunque
Lo sforzo verso la lingua dell'"altro" è il filo conduttore della narrazione



Toni Colleselli

Storie di lingua

Racconti dall'Alto Adige

La copertina del libro firmato da Toni Colleselli per Alphabeta

questa gente. Motivazione e risultati cambiati, disponibilità e simpatia verso la lingua sentita prima come ostile o priva di senso. E, nella gamma dei diversi approcci, non potevano mancare altre situazioni tipiche che si incontrano di frequente: quella dell'italiano dei quartieri popolari di Bolzano, per il quale il mondo al di fuori è tutto estraneo e sconosciuto e per il quale la lingua dell'altro è solo l'odioso dovere del "patentino"; quella della studentessa tedesca che confessa di non aver parlato mai tanto italiano come nelle due setti-

mane trascorse a Berlino, in gita e scambio scolastico assieme ad una classe italiana con la quale avevano stabilito un gemellaggio; quella della ragazza italiana cresciuta in un piccolo paese dove quasi tutti sono di madrelingua tedesca, immersa in ambiente e cortile tedesco, che non ha mai avuto grossi problemi a intendere la lingua, ma che confessa che "in Alto Adige bisogna almeno un po' capire il dialetto, altrimenti è impossibile entrare in contatto con i tedeschi"; quella della giovane italiana a cui un soggiorno di sei mesi in Germa-



>> L'ESPERIENZA
DELL'AUTORE

Sono tutte storie vere, anzi verissime, reinventate come fiction narrativa ma che affondano le radici in una ricerca universitaria



nia ha cambiato la vita, portandola a superare il disagio degli anni precedenti e a sentirsi poi, tornata a Bolzano, completamente integrata nella città con amici tedeschi e un fidanzato col quale andrà all'università di Berlino. Storie che sono nate da una ricerca dell'università di Bolzano, per la quale l'autore aveva appunto intervistato decine di ragazzi delle scuole superiori della provincia e che hanno dato lo spunto ai "racconti letterari" del libro. Storie di lingua è stato anche in questi giorni presentato al Rainerum e alla Casa della cultura di Bolzano e ci restituisce intatta, con freschezza e sobria narrazione, l'amore e la passione, la paura e le frustrazioni, i successi e i fallimenti nel percorso di apprendimento linguistico. Un apprendistato che, nella vita vissuta dell'umanità altoatesina/sudtirolese, non è mai solo un fatto di astratta conoscenza, ma è sempre una prova di comunicazione reciproca e, quindi, un passaggio esistenziale che segna la propria identità e la propria forma di convivenza con gli altri.